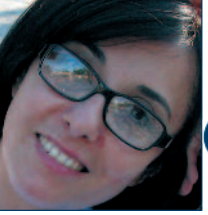

Una riflessione sulla **santità laicale**

In occasione della beatificazione di Guadalupe

Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* pensando alla santità, come chiamata che il Signore ha scelto per ciascuno, parla dei «santi della porta accanto», «di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio»; dice il Papa, sono «i genitori che crescono con tanto amore i loro figli, gli uomini e le donne che lavorano per portare il pane a casa, i malati, le religiose anziane che continuano a sorridere» (n. 7).

Il 30 aprile 2019, nel corso di un convegno sulla santità laicale, che si è svolto presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma, sono stati ricordati proprio sette «santi della porta accanto», sette persone che hanno lasciato traccia della loro adesione a Dio nella vita di tutti i giorni, immersi nella quotidianità, nel mondo, nel quale hanno fatto conoscere, attraverso il proprio volto, illuminato dalla Grazia del Signore, il volto di Dio.

L'incontro è stato pensato come un approfondimento della beatificazione di Guadalupe Ortiz de Landázuri, che si è tenuta a Madrid il 18 maggio 2019, ma soprattutto si è rivelato un'occasione per conoscere tante storie di santità ordinaria provenienti da diverse famiglie spirituali della Chiesa.

Mons. Fernando Ocáriz, prelato dell'Opus Dei e gran cancelliere dell'Università, ha aperto i lavori riferendosi proprio alla *Gaudete et exsultate*, in cui Papa Francesco parla della santità come «il volto più bello della Chiesa» (n. 9). Nella sua introduzione, mons. Fernando Ocáriz ha ricordato alcuni dei denominatori comuni che hanno caratterizzato la vita e l'esperienza di coloro cui è stata dedicata la giornata di studi: «Penso soprattutto all'amore per l'Eucaristia, alla serena accettazione della malattia, all'abnegata carità verso il prossimo, alla laboriosità nei propri doveri di studio o di professione». Riflettendo sul senso della santità laicale e sulla santità in generale, il prelato dell'Opus Dei ha sottolineato: «Ogni nuovo santo o beato è per tutti i cristiani uno sprone alla speranza e a una più viva fedeltà evangelica».

Tutti coloro che sono stati ricordati attraverso la testimonianza dei postulatori, oppure di amici, di parenti, grazie a racconti, a episodi anche inediti, alle frasi ed espressioni che esprimevano la loro vicinanza al Signore, hanno acceso la speranza e mostrato la forza della fede.

Tante strade, una meta

Da Chiara Luce Badano a Carlo Acutis; da Enrique Shaw a Chiara Corbella Petrillo; da Marta Obregón ad Angelica Tiraboschi e a Guadalupe Ortiz de Landázuri. «Non ho più niente, ma ho ancora il cuore e con quello posso sempre amare», diceva Chiara Luce Badano, ricordata nella testimonianza di Franz Coriasco, amico personale; mentre per Carlo Acutis, ricordato dal giornalista, Federico Piana, l'Eucarestia era «l'autostrada per il Cielo». «Siamo convinti di essere incaricati di migliorare il mondo e di poterci riuscire?», si chiedeva Enrique Shaw, imprenditore argentino, nella testimonianza di Silvia Correale, postulatore della causa di beatificazione del servo di Dio. Chiara Corbella Petrillo «non chiese mai la grazia della guarigione ma di continuare a credere», ha evidenziato padre Romano Gambalunga, postulatore della sua causa di beatificazione. «Dio è la cosa più importante della mia vita», diceva Marta Obregón Rodríguez. Della serva di Dio, studentessa spagnola e «martire della purezza» ha parlato Antonio Riquelme, responsabile del Cammino neocatecumenale per la sua causa. Per Angelica Tiraboschi, studentessa «gioiosa testimone nella Croce», il Signore «fa di ognuno di noi un capolavoro», ha detto il padre Marcello, ricordando le parole di Angelica attraverso una testimonianza commossa. «Lei mi ha insegnato a vivere il coraggio di morire, nella Grazia».

Sette esempi di vita cristiana scelti per la loro «vicinanza temporale», come ha sottolineato il prof. Francesco Russo, che ha coordinato la sessione delle testimonianze, evidenziando la vitalità e attualità del cristianesimo.

«Nell'impegno con cui cerca di crescere nella santità e di corrispondere alla propria vocazione», ha sottolineato, infatti, mons. Ocáriz, «ogni cristiano può avvalersi dell'incoraggiamento dei numerosi santi e beati che lungo i secoli sono stati nella Chiesa un segno credibile della costante azione dello Spirito Santo». I «santi della porta accanto», sono

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

un po', quindi, come una mano tesa, la mano che il Signore tende e che ciascun cristiano, a sua volta, può tendergli e tendere, nello stesso tempo, al prossimo.
Nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, Papa Francesco ricorda come la chiamata alla santità sia per tutti i cristiani battezzati, che sono chiamati a essere santi nella vita di ogni giorno, nelle piccole cose, nella quotidianità, lì, nel posto in cui ci si trova. «Lì dove sono gli uomini vostri fratelli, lì dove sono le vostre aspirazioni, il vostro lavoro, lì dove si riversa il vostro amore, quello è il posto del vostro quotidiano incontro con Cristo. È in mezzo alle cose più materiali della terra che ci dobbiamo santificare, servendo Dio e tutti gli uomini»: il prelato dell'Opus Dei ha ricordato le parole del fondatore, san Josemaría Escrivá, nella celebre omelia *Amare il mondo appassionatamente* (Edizioni Ares, Milano 2014 [nuova edizione], pp. 88, euro 8).
Concetto ribadito dalla teologa Pilar Rio che, intervenendo al convegno con una relazione sulla santità laicale, ne ha, innanzitutto, tracciato i lineamenti: «Santità piena, in seno alla Chiesa, nel proprio ambiente nella vita ordinaria, missionaria». «L'indole secolare connota la nostra peculiarità di laici cristiani», ha proseguito la prof.ssa Rio, «il mondo è per i fedeli laici luogo di chiamata e di missione. Essi si santificano santificando l'ordinaria vita professionale, sociale e famigliare». Un'esperienza intima e personale che però non viene vissuta nel «privato» della propria vita, ma diventa relazione. «Dio chiama tutti a partecipare della sua vita santa», ha detto la prof.ssa Rio, «ma la vocazione alla santità avviene nella Chiesa e per mezzo della Chiesa», è quindi da intendere in maniera ecclesiale, in quanto «è santificare il mondo dall'interno e riportarlo a Dio».
È stato questo il tratto caratteristico della vita di Guadalupe Ortiz de Landázuri, presentata, nel corso del convegno, da Carla Vasallo, del Comitato internaziona e per la beatificazione.

Le testimonianze dei relatori

L'esempio di Guadalupe

Guadalupe, una delle prime donne a studiare, laurearsi, e svolgere la professione di chimica, ha portato avanti un ampio apostolato in Messico e negli altri luoghi dove ha vissuto; ha trascorso a Roma gli anni dal 1956 al 1957 ed è la prima fedele laica dell'Opus Dei a essere innalzata agli altari. «I santi si caratterizzano per la gioia che esprimono e Guadalupe non fa eccezione», ha detto Vasallo. «La sua vita è stata apparentemente normale, pur essendo una donna con molti talenti», ha ricordato. «Ma la cosa più importante è stata rispondere alla chiamata di Dio, pur nella normalità, quello che lei ha fatto in una normalità piena di Dio». È stata tra le prime donne a chiedere, a 27 anni, di entrare come numeraria nell'Opus Dei. Il fondatore la mandò in Messico e solo a 43 anni riprese gli studi di dottorato in chimica. Una vieta piena, vissuta santificando il lavoro, al servizio di Dio e delle persone che ha conosciuto. «Per molte persone l'incontro con Dio è iniziato dall'incontro con Guadalupe», ha evidenziato Vasallo.
Gema Bellido ha spiegato, inoltre, il progetto digitale della beatificazione che comprende oltre a un video, una *App* per smartphone in inglese e spagnolo, che ha consentito di seguire la cerimonia, dalla fase iniziale, preparatoria, fino alla fine; e una mostra che ripercorre le tappe più importanti della sua vita. Come ha spiegato Juan Narbona, *web editor* del sito *guadalupeortizadelandazuri.org*, è possibile recuperare in rete tutte le informazioni sulla vita di Guadalupe per conoscere meglio la figura e le attività che ha svolto in giro per il mondo (cfr anche Cristina Abad Cadenas, *La libertà di amare. Guadalupe Ortiz de Landázuri*, Edizioni Ares, Milano 2019, pp. 112, euro 9). Rosalinda Corbi, coordinatrice internazionale dell'ONG Harambee Africa International, ha inoltre presentato il progetto Guadalupe Ortiz de Landázuri attraverso il quale verranno concesse nei prossimi dieci anni ben cento borse di studio per ricercatori africani residenti in Africa, in memoria della nuova beata.
Il prof. Luis Navarro, rettore dell'Ateneo, a conclusione della intensa giornata, ha ricordato che «questi fratelli sono come il suono di una campana che fa risuonare e risvegliare in noi il desiderio di diventare santi».

Lucrezia Scotellaro

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei